



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissario straordinario
ex art. 4 del decreto-legge n.32 del 2019
DPCM 16 aprile 2021*



*Regione Siciliana
Assessorato dell'Energia e dei Servizi
di pubblica utilità
Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti*

ALEGATO A

RELAZIONE PROCEDURALE

Oggetto: Lavori di completamento della Diga di Pietrarossa in Sicilia – attivazione della procedura prevista dall'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006

Ai sensi e per gli effetti della procedura prevista dall'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi, con la presente nota, sulla base degli elementi informativi trasmessi tramite le apposite liste di controllo, si chiede a codesta autorità di valutare la non assoggettabilità a VIA dei lavori di completamento della diga in oggetto per i motivi di seguito riportati.

STATO ATTUALE

La diga di Pietrarossa è un'opera incompiuta ai sensi dell'articolo 44-bis del decreto-legge n. 201 del 2011.

Si tratta di una diga ad uso prevalentemente irriguo, alimentata dalle acque dell'omonimo fiume. L'opera ricade nei comuni di Aidone e Mineo, rispettivamente in provincia di Enna e Catania, nella Sicilia sud orientale.

Fa parte di uno dei più importanti schemi idrici del Mezzogiorno, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 201 del 16 settembre 1959, poi variato per portarlo con voto n. 12 del 1969 all'attuale configurazione. Lo schema, infatti, è composto dalla diga di Ogliastro (oggi Don Sturzo), dalla traversa sul Dittaino e dalla diga di Pietrarossa, che ha funzione di integrare le risorse dell'intero schema, permettendo al bacino di Ogliastro di svolgere il ruolo di riserva pluriennale.

Il sistema idrico è finalizzato all'irrigazione di un'area di 17.578 ha ai margini della Piana di Catania, già oggi interamente attrezzata, compreso l'allaccio (4 km) alla condotta principale dello schema (Torrino Margherito). Di tale vasta area, in mancanza di Pietrarossa e a causa delle esigue disponibilità idriche della diga di Ogliastro, attualmente sono irrigati poco meno di 6'000 ha.

Lo sbarramento del serbatoio è costituito da una diga in terra di tipo "zonato" realizzata con materiali sciolti, con altezza di progetto pari a 48,4 m dal punto più depresso delle fondazioni. La tenuta è affidata ad un nucleo in limi sabbiosi. Il volume di invaso è pari a 45,6 milioni di metri cubi. Ricade, pertanto, tra le dighe sottoposte alla vigilanza tecnica dal parte dello Stato (cosiddette "grandi dighe") e tra i progetti di competenza statale di cui all'allegato II, punto 13), al decreto legislativo n. 152 del 2006.

Allo stato attuale mancano da realizzare soltanto tra i 6 e i 7 metri dello sbarramento per arrivare alla quota di coronamento, mentre risultano pressoché completati tutti gli organi di presa e di scarico, compresi lo scivolo e la vasca di dissipazione dello scarico di superficie, ubicato in sponda destra, del tipo a "becco d'anatra", dimensionato per una portata massima di 2.000 mc/s con tempo

di ritorno 1000 anni. Risulta realizzata anche la galleria dello scarico di fondo, di lunghezza 450 m circa, anch'essa è ubicata in destra dello sbarramento, che ha una sezione circolare di diametro 7,20 m e portata di progetto pari a 213 mc/s. E' stata ultimata anche la casa di guardia (vedi foto allegate).

Restano da completare, quindi, oltre al rilevato della diga, i piazzali, gli impianti di servizio, le sistemazioni e le necessarie opere di presidio del pendio in spalla destra dove nel 1993 si verificò una frana, ora completamente stabilizzata, in concomitanza con gli scavi della galleria dello scarico di fondo e con quelli dello scarico di superficie.

I lavori vennero interrotti nel 1997 quando avevano raggiunto una percentuale di avanzamento di circa il 95%, a soli tre mesi dall'ultimazione prevista per gennaio 1998: a bloccarli fu prima la frana di cui sopra, poi la presenza di un sito archeologico.

Ad oggi, le vicissitudini relative ai ritrovamenti archeologici sono state definitivamente concluse e con i seguenti atti sono state avviate anche le azioni per portare a completamento l'opera:

- nel 2017 la Direzione generale per le dighe, in considerazione dell'elevato pericolo costituito dalla diga non completata, ha chiesto all'allora gestore (oggi Regione) di valutare se dismettere o completare l'opera;
- nel 2017 la Regione Siciliana ha deliberato, sulla base di una valutazione tra contrapposti interessi (archeologico e idrico), di ultimare la diga previa predisposizione di un progetto di sistemazione dell'area archeologica di Casalgismondo;
- nel 2018 è stato appostato, dal MIMS – DG Dighe, il finanziamento di 60 milioni di euro a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione necessario ad ultimare le opere;
- sempre nel 2018, tra la Regione – DRAR e il MIMS-DG Dighe è stato sottoscritto l'accordo che regola i termini di concessione del finanziamento;
- nel 2019 la Regione Siciliana ha bandito la gara per l'affidamento della progettazione;
- lo scorso dicembre 2020, sempre la Regione ha sottoscritto il contratto con l'RTI vincitore;
- nel mese di gennaio 2021 la diga di Pietrarossa è stata inserita nell'elenco delle opere da commissariare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 32 del 2019;
- ad oggi:
 - a) sono stati resi positivamente i pareri sul progetto esecutivo per la sistemazione dell'area archeologica di Casalgismondo, predisposto dalla Soprintendenza di Enna lo scorso 10 marzo e, previa verifica, pronto per essere messo a gara;
 - b) è stato completato il progetto definitivo dei lavori di completamento della diga, attualmente in corso di esame tecnico da parte della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche.

CRONISTORIA

Il progetto esecutivo della diga di Pietrarossa è stato approvato con prescrizioni nel 1983 dalla IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici (voto n. 187 del 1983).

La diga è stata poi finanziata dal CASMEZ nel 1988 per l'importo di 145 miliardi di vecchie lire e i relativi lavori ebbero avvio nel 1989 ma furono interrotti nel mese di maggio 1993, al manifestarsi della frana in spalla destra.

Le opere ripresero quattro anni dopo, nel maggio 1997, sulla base di un progetto di sistemazione e completamento del serbatoio di Pietrarossa, approvato con prescrizioni dall'allora Servizio nazionale per le dighe, oggi DG Dighe (dicembre 1996), previo parere positivo del Consiglio superiore dei lavori pubblici (voto n. 174 del 1996).

Il 20 ottobre dello stesso anno, a distanza di soli sei mesi, i lavori furono sospesi per ordine della Soprintendenza ai BB.CC.AA di Enna in conseguenza della presenza del sito archeologico di Casalgismondo (oggi sono vincolati solo i reperti per annullamento del vincolo archeologico

sull'area degli scavi a seguito di sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche n. 66 del 26 maggio 2000).

La diga, parzialmente realizzata ma mai completata e, soprattutto, non gestita da oltre 20 anni, costituisce attualmente un fattore di rischio per l'incolumità pubblica, così come segnalato nel 2017 dalla DG Dighe (nota n. 6584 del 2017).

PROCEDURA AMBIENTALE

Il progetto esecutivo della diga, approvato nel 1983 in data antecedente all'entrata in vigore del DPCM n. 377 del 1988, non fu sottoposto a procedura di VIA.

In considerazione dell'avanzato stato di esecuzione dei lavori, l'opera fu successivamente inserita al n. 37 dell'elenco delle dighe non più assoggettabili a procedura di VIA, allegato alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 1999.

Il progetto finanziato consiste nel mero completamento di quello approvato nel 1983 (vedi sezione del 1983 e sezione dell'attuale progetto definitivo), fatti salvi gli adeguamenti imposti dalle norme nel frattempo sopravvenute in materia antisismica (adeguamento delle fondazioni delle opere in c.a. e rifacimento della casa di guardia secondo il progetto originario), in materia idraulica (predisposizione del progressivo rialzo dello scarico di fondo e della presa in sinistra) e di sicurezza sui luoghi del lavoro (cunicoli interrati di areazione del cunicolo trasversale e via di fuga).

La sistemazione del pendio in frana è realizzata sulla base del progetto approvato nel 1996, con un risparmio tuttavia di circa 4/5 dei movimenti di terra all'epoca previsti grazie agli ulteriori sondaggi effettuati di recente per mettere a punto il progetto definitivo.

L'area del bacino non è interessata da SIC o ZPS o altri vincoli di interesse comunitario. Non è sottoposta a vincoli paesaggistici, ad eccezione di limitate aree oggetto di forestazione e dei corsi d'acqua. E' presente, come sopra accennato, il sito di interesse archeologico di Casalgismondo (vincolati *ope legis* solo gli eventuali reperti).

CASI ANALOGHI

Diga di Cumbidanovu in Sardegna

Si tratta di una diga il cui progetto di massima è stato approvato prima dell'entrata in vigore del DPCM n. 377 del 1988 e, di conseguenza, non è stata ritenuta assoggettabile a VIA. I lavori sono stati avviati e poi interrotti al 50% dell'opera e riaffidati più volte.

Le fasi salienti della procedura di non assoggettabilità a VIA sono le seguenti:

- con nota 0141/GAB del 30 aprile 2003, la Regione Sardegna ha chiesto all'allora Ministero dell'ambiente di includere la diga di Cumbidanovu nell'elenco delle opere escluse dall'assoggettabilità alla procedura VIA di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 1999;
- il Ministero dell'ambiente, con nota 768/VIA/2003, ha sottolineato che poiché il progetto di massima della diga è stato approvato in data antecedente all'entrata in vigore del DPCM n. 377 del 1988, non sarebbe stato necessario il suo inserimento all'interno dell'elenco di cui alla citata direttiva;
- con nota del 19/9/2003, n. 10710/VIA/2003, il Ministero dell'ambiente ha ribadito la non assoggettabilità a VIA, citando la motivazione del Tribunale superiore delle acque pubbliche, che ha confermato la legittimità di tale interpretazione, anche sulla base della pronuncia n. 71/01 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite;

- con nota dell'8/2/2021, n. 629, il Consorzio di bonifica della Sardegna centrale ha di nuovo chiesto conferma al Ministero dell'Ambiente della validità del parere di non assoggettabilità a VIA rilasciato con la citata nota 19/9/2003, n. 10710/VIA/2003;
- con nota n. 180073 del 22/2/2021 il Ministero dell'Ambiente, sulla base della storia pregressa della diga (approvata prima del DPCM n. 377/1988, con lavori iniziati, interrotti e poi riappaltati), ha confermato la non assoggettabilità a VIA anche con riferimento al fatto che *«l'opera è stata inserita nel recente schema di DPCM contenente l'elenco delle opere infrastrutturali strategiche per il Paese e i nominativi dei commissari straordinari» e che la «nuova progettazione definitiva prevede il completamento dell'opera nella sua configurazione originale, senza modificare le caratteristiche dimensionali dello sbarramento ... e che eventuali modifiche riguarderanno solamente i necessari adeguamenti alle norme tecniche sopraggiunte».*

Diga di Monti Nieddu in Sardegna

Si tratta di un caso analogo. Il Servizio Valutazione Impatto Ambientale dell'allora Ministero dell'ambiente, con nota n. 3976/VIA/A5110 del 14.05.1996 ritenne non applicabile alle opere in esame la procedura di VIA poiché il progetto di massima dello schema idraulico sud-occidentale è stato approvato in data 03.02.1970, cioè in data antecedente all'entrata in vigore delle norme sulla VIA (06.01.1989).

Tale posizione ha tenuto conto della sentenza del Consiglio di Stato n. 754/1995 secondo la quale, in base alla lettura combinata degli artt. 1 e 2 del DPCM n. 377/1988, *“si desume che i progetti da sottoporre a procedura VIA sono esclusivamente i progetti di massima e non anche i progetti esecutivi, siano essi relativi a progetti di massima già oggetto di pronuncia di compatibilità ambientale ovvero a progetti di massima che, come nel caso di specie, sono sottratti a tale procedura perché approvati a norma delle disposizioni vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del richiamato DPCM 377/1988”.*

Nuovamente, prima della gara per il secondo appalto dei lavori ed a seguito di uno specifico quesito formulato dal Ministero dell'ambiente con in data 02.04.2007, fu nuovamente considerata la problematica di sottoporre o meno il progetto alla procedura di VIA. Tale problematica fu superata attraverso la nota dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. DVA-2010-0022329 del 21.09.2010, contenente il parere espresso dalla Commissione Europea in riscontro al quesito posto dallo stesso Ministero con nota n. 22179 del 08.08.2008. In particolare, detto parere è diretto sostanzialmente ad escludere la necessità dall'avvio della procedura VIA nei casi in cui le modifiche di un progetto già legittimamente autorizzato non risultino di portata tale da modificare sostanzialmente le caratteristiche del progetto principale e le sue ripercussioni sull'ambiente.

Più di recente, la Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri ricevette la richiesta di informazioni relativamente alle procedure VIA e VINCA per il progetto per la realizzazione della predetta diga nel SIC Foresta di Monte Arcosu da parte della Commissione Europea (Caso EUPILLOT 5437/13/ENVI del 30.07.2013). A seguito di tale richiesta furono coinvolti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici ed il Consorzio di gestione in una lunga fase di scambi epistolari che si conclusero con la chiusura del caso EUPILLOT 5437/13/ENVI da parte della Commissione Europea in data 17.11.2014 con la conclusione che *“il progetto della diga non sia stato autorizzato in violazione della Direttiva VIA”* tenuto conto che, per effetto dell'approvazione del progetto di massima nel 1970, la procedura di autorizzazione della diga è iniziata prima dell'entrata in vigore della direttiva VIA e prima del mese di luglio 1988.

CONCLUSIONI

Considerato che:

- il progetto esecutivo della diga di Pietrarossa è stato approvato nel 1983, prima della direttiva comunitaria in materia di VIA e prima dell'entrata in vigore del DPR 377/1988;
- i lavori sono stati avviati nel 1989 e sospesi nel 1997;
- la diga è stata realizzata al 95% dal suo completamento;
- trattasi pertanto di opera incompleta ai sensi dell'art. 44-bis del decreto-legge n. 201 del 2001;
- l'opera è stata individuata tra gli interventi infrastrutturali caratterizzati "da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico - amministrative ovvero che .comportano un rilevante impatto sul tessuto socio- economico a livello nazionale, regionale o locale, per la cui realizzazione o il cui completamento si rende necessaria la nomina" del Commissario straordinario (DPCM 16 aprile 2021);
- i lavori di completamento della diga sono totalmente conformi al progetto approvato nel 1983, salvo le modifiche necessari per adeguare l'opera alla sopraggiunta normativa in materia sismica, idraulica e di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- l'ultimazione della diga, mettendola nelle sue piene funzioni di impianto destinato a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, comporta l'eliminazione del rischio insito nell'infrastruttura nella sua conformazione attuale che, sbarrando il torrente Margherito/Pietrarossa, è di fatto in grado di provocare invasi incontrollati;
- l'opera farà parte degli interventi del PNRR con risorse a legislazione vigente;

al fine di consentire con precisione la definizione del procedimento autorizzativo in materia ambientale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi, sulla base degli elementi informativi trasmessi tramite le apposite liste di controllo nonché in considerazione dei precedenti casi delle dighe di Cumbidanovu e Monti Nieddu, con la presente nota si chiede a codesta autorità di valutare la non assoggettabilità a VIA dei lavori di completamento della diga di Pietrarossa in Sicilia.

*Il Capo Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti
Foti*

*(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)¹*

*Il Commissario straordinario
Arch. Ornella Segnalini*

*(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)²*

1 Applicare la firma digitale in formato PAdES (PDF Advanced Electronic Signatures) su file PDF.

2 Applicare la firma digitale in formato PAdES (PDF Advanced Electronic Signatures) su file PDF.

SISTEMA IDRICO



LA DIGA OGGI



INQUADRAMENTO GENERALE

- Tipologia: in materiali sciolti, zonata con nucleo di tenuta
- Opera in costruzione con lavori sospesi dal 21/10/1997
- H = 48,40 m
- V = 45,60 Mm³
- Q max reg = 188,35 m s.m.
- Uso irriguo

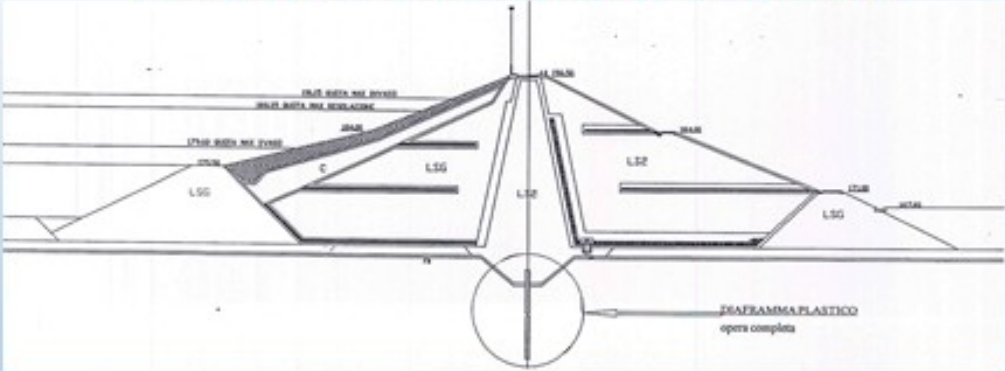


STATO ATTUALE



COMPLETAMENTO DEL CORPO DIGA

Sezione Progetto 1982



Sezione Progetto 2021

